ANNO I. — N.° 2.

# L' ANNOTATORE FRIULANO

19 Gennajo 1853.

## GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una Lira*. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

## ECONOMIA

*Convenienza del concorso delle generazioni venture ai beni da procacciarsi alla presente.*

In ogni Società, per piccola che sia, cominciando dalla Famiglia, dal Comune e progredendo ai più estesi consorzii, vi ha una tradizione di cose utili, che da una generazione si trasmette all' altra; cosicchè le anteriori hanno lavorato, oltrecchè per sè medesime, per le successive, lasciando ad esse il godimento dell' eredità del proprio lavoro, come ebbero quello dell' altrui. Di tale non interrotta trasmissione si compone la civiltà umana: poichè, senza di essa, nessun legame vi sarebbe fra gli antenati ed i posteri, anzi nemmeno fra i presenti. Gli uomini potrebbero andare in frotta come un gregge di quadrupedi, od una schiera di grù; ma non costituirebbero per questo la Società vera, a cui è condizionato ogni umano progresso verso il meglio.

Da tale consolidarietà fra le generazioni che l' una all' altra si succedono, ne proviene la convenienza, che ognuna di esse, perchè molto ricevette dalle antecedenti, qualcosa lasci del fatto suo a quelle che hanno da venire: e questo principio osservato fece sì, che nel massimo numero dei nostri maggiori Comuni noi troviamo opere splendidissime, istituti benefici ammirandi. Ora per questo medesimo principio della consolidarietà può avvenire assai di frequente, che giovi per l' opera d' una generazione l' antecipare alle future qualche grande beneficio, chiamandole però anch' esse a parteciparne, coll' utilità, anche la spesa sostenuta a procacciarlo. In una parola quelli che hanno da venire non potranno mai lagnarsi, se loro lasciamo qualche peso da sopportare, quando con esso va unita l' eredità d' un corrispondente beneficio da godere. Anzi è da reputarsi, che i venturi saranno ben contenti, che il beneficio sia tutto intero per l' opera degli antecessori; mentre questi non lasciarono loro che una parte sola delle spese dovute incontrarsi per procurarlo, avendoci contribuito del proprio per parteciparne in qualche grado.

Un genitore, invece di lasciare a' suoi figli lo scrigno pieno di danari, perchè possano spartirseli alla sua morte, metterà ed i danari ed ogni studio e fatica sua per rendere a loro profitto il più che sia possibile produttiva una proprietà da cui troveranno ben maggiore ricchezza imitandolo nell' operosità. Un Comune, non potendo una generazione sola caricarsi di tutte le spese necessarie per i lavori più utili, che hanno da servire a molte delle generazioni che verranno, può benissimo, per eseguirli, incontrare un prestito, che verrà in parte ammortizzato dalla generazione vivente, ma in parte anche dalle successive. Di tal maniera giovando ai futuri, partecipiamo anche noi di quei beni che lasciamo in eredità ad essi. E sarebbe saggio consiglio l' usare questo sistema in molti casi anche per la nostra Provincia: casi che noi non specifichiamo, per mantenere il discorso in tutta la sua generalità, lasciando che altri ne faccia le particolari applicazioni secondo i luoghi.

Per usare convenientemente di questo principio, che si possano impegnare anche le generazioni venture per cose di utilità presente, bisogna però esaminare fin dove può giungere un tale sistema. Gli è certo, che l' usarne non significa abusarne; e se ne abuserebbe quando si volesse far tutto in una volta e tutto a modo nostro, non calcolando che ai venturi si deve lasciare in parte il diritto della scelta, stantechè il tempo muta molte cose, e tante che parvero belle ed utili ai nostri maggiori, e relativamente ad essi lo erano, non le troviamo noi tali, onde non troveranno dei puri molte delle nostre i posteri al mutarsi delle circostanze. Però appunto per dare la massima estensione possibile, nei limiti dell' equo e del conveniente, ad un tale sistema, conviene vedere in che cosa e quando sia da adoperarsi.

Giova distinguere prima di tutto quelle opere, che sono di semplice *abbellimento*, da quelle che presentano una vera *utilità*. Noi non abbracciamo a tal grado il sistema degli *utilitarii* da chiedere *a che cosa giovi* un' opera d' arte insigne, un quadro, una scoltura, un teatro, la decorazione di una piazza, di un edificio pubblico. Anzi riconosciamo, che da opere somiglianti provenga una gran parte dell' educazione civile ed estetica del Popolo, e che questa faccia le genti bene costumate e morali. Non esitiamo quindi a proclamare *giovevolissime* tutte le opere d' arte, che esercitano in bene la loro azione sul cuore e sulla mente del Popolo. Però, come non crediamo, che nell' *economia* d' una famiglia sia buon principio, che il padre lasci a' suoi figliuoli null' altro che magnifici palagi superbamente decorati; così pensiamo, che per decorare una Città non si abbia da impegnare l' avvenire con debiti, massime finchè restino tuttavia da farsi quelle opere che servono al comodo ed all' utilità comune. Che ogni generazione contribuisca la parte sua agli abbellimenti; ma che vi contribuisca sempre colle fatiche e colle spese sue. Ciò è anche per un altro motivo necessario. Nelle opere di abbellimento ci ha molta parte il gusto dell' età: e questo è di natura sua variabile e passeggero, e va soggetto talora a traviamenti, a stranezze ed a corruzioni, quali vediamo apparire nella storia dell' arte frequenti. Che in

---

## APPENDICE

### LA LETTERATURA AMERICANA E LA CAPANNA DELLO ZIO TOM

A prima giunta si direbbe che l' America dovesse possedere una Letteratura affatto propria, distinta dalle europee, segnata d' un carattere d' originalità, conforme all' indole d' un paese per sè stesso così originale. Ma non è vero. In questo ramo di civilizzazione, più che in qualunque altro, si distingue con evidenza il rapporto che continua a sussistere tra le vecchie colonie e le madri-patrie. Limitandoci ad accennare gli Americani del *Nord*, non si fatica a persuadersi che la loro Letteratura è foggiata sui modelli inglesi, anzichè su' tipi esclusivi, fatti e cresciuti nel loro territorio, o *figli* d' una *nazionalità*, benchè giovane, assai robusta e compatta. Accordiamo che le guerre lunghe e difficili dell' emancipazione, l' ordinamento politico, e le tendenze industriali e commerciali del Popolo, impedissero fin ora negli Stati-Uniti lo sviluppo d' ingegni classici, atti ad imprimere un color vergine alle Amene Lettere Americane. Ma anche senza questo, siamo di parere che non s' arriverebbe giammai a distruggere ogni punto di coincidenza tra le vecchie scuole britanniche e le nuove discipline che si potessero o volessero introdurre al di là dell' Oceano. Primamente si tratterebbe di tutto abbattere per tutto riedificare: si tratterebbe di mettere in dimenticanza tradizioni, costumi, giudizj, anche pregiudizj, che si trovano al giorno d' oggi incarnati nella vita della Società Americana. Non vi sarebbero più Lettere, nè uomini di Lettere, ma sforzi convenzionali per creare una Letteratura e letterati bambini. Ognun vede che un' opera di retrocessione graduale, per rinvenire un altro punto di partenza, da cui moversi con graduale processo, oltre essere d' una difficoltà incalcolabile, non soddisferebbe l' orgoglio patriottico della Nazione, quanto basta a far entrar nell' impresa senza lusinga d' un successo sicuro. Inoltre, la stampa col *diffondersi ogni di più*, ha *non solo* arricchito il continente Americano delle gemme più splendide della Letteratura europea: ma sì ancora innondatolo d' ogni meschina novità che venga fuori dalle nostre tipografie. In mezzo a tanta irruzione di pensieri, a tanto agitarsi di sistemi, a *tanta febbre di Lettere*, che si abbracciano tra loro più o manco bene nella parola d' ordine del *Progresso*, l' America non può a meno di tenersi attaccata agli antichi esempj. Se no, bisognerebbe ch' ella andasse contro corrente, isolandosi da ogni contatto, da ogni solidarietà colla nostra epoca, e mettendosi a rifare ciò che rifatto potrebbe uscire cattivo.

Per altro, gli Americani Settentrionali, anche avendo una Letteratura allieva della inglese, scrissero più positivi che sogliano gli stessi Inglesi. Loro precipuo movimento è il movimento materiale, e le verità, le idee, che si presentano incapaci d' una pratica applicazione, le riguardano come non accettabili, pel nessun bisogno al quale possono provvedere. Ammesso questo principio in tutto, lo ammisero e nella Letteratura, abituando gli scrittori ad ammanire più l' utile che il dilettevole, e riconoscendo per ottimo ciò che materialmente è più vantaggioso. Fino ad un certo punto hanno ragione, e fanno bene, più in là, no: perchè in Società, oltre la materia che si cambia, si mescola e s' infradicia, è il complesso delle anime umane che abbisogna di conforti più appropriati alla sua destinazione.

In addietro, i giornali erano i soli rappresentanti la condizione della Letteratura Americana. Ciò forse dipendeva da due fatti. Il primo, che duranti le lotte coll' Inghilterra, essendo stato il giornalismo il veicolo migliore per diffondere le massime allora abbracciate, si continuò a servirsene anche in seguito, a preferenza d' altri mezzi, nel trattare le cose letterarie. Il secondo, che l' America non aveva prima d' oggi autori abbastanza autorevoli, che potessero, con vantaggio proprio e d' altrui, preferire il libro ai giornali nella pubblicazione dei loro concetti. Ai di nostri la cosa procedette altrimenti, perchè sorsero appunto scrittori di qualche celebrità, le cui opere meritarono edizioni apposite ed appartate. Tali sono, per dirne alcuni, un Cooper nel racconto dei viaggi per mare e della vita marinaresca, un Longfellow nella poesia, un Brownson nella prosa, un Irving nella storia, un Sealsfield nell' economia pubblica.

Nè è a dirsi per questo, che abbia scemato

questa ogni età lasci la sua impronta va bene: ma non che una usurpi prematuramente il campo delle età future, e lo faccia, non coi proprii mezzi, ma coi loro. Sieno le opere d'arte una spontanea manifestazione dello spirito d'ogni secolo; non un'escrescenza che consumi antecipatamente la vita di quelli che hanno da venire.

Ben diversa è la cosa quando si tratta di opere di *comodo* ed *utile comune*: nelle quali possiamo largheggiare senza tema di offendere gl'interessi dei venturi. Perchè i figli nostri avranno a dolersi, se affine di godere anche noi il beneficio di comode strade, di ponti necessari, di acquedotti e fontane di buona acqua potabile, di canali per l'innaffiamento e per la navigazione, di opere assicuratrici da gravi danni ecc. delle quali essi godranno più di noi, lasciamo una parte del peso di cui dovemmo caricarci a sostenerle? Stimiamo anzi, che essi ne saranno grati di avere pensato a loro in tal modo, e che ci loderanno di avere ardito ed operato. O le generazioni venture avranno più mezzi di noi per eseguire opere di pubblica utilità; ed allora sarà per esse vantaggioso d'essere state prevenute nell'esecuzione di alcuna: od invece ne avranno di troppo scarsi, ed allora saranno ben liete, che noi abbiamo assunto di sostenere una parte delle spese per quelle opere utili ch'esse non avrebbero potuto eseguire da sole.

Un'altra avvertenza conviene avere nell'impegnare l'avvenire per opere di utilità presente: e questa è che, meno nei casi di necessità assoluta, nell'incontrare un prestito si colga il momento più opportuno per farlo a condizioni le più favorevoli. Seguendo un tale principio, le generazioni venture possono avere una ragione di più per ringraziarci; poichè le occasioni possono comparire in certi tempi e non in certi altri.

Finalmente una regola di necessaria previdenza vuole, che si abbia sempre in pronto, per eseguirla all'occasione, qualche opera di utilità pubblica, per quei casi nei quali una generale carestia renda di assoluta necessità per i Comuni di fare ai bisognosi la carità del lavoro, affinchè i soccorsi non sieno dati indarno o per opere d'utilità problematica, come fu il caso nella carestia dal 1846 al 1847 nell'Irlanda, dove si spesero molti milioni con assai poco profitto.

## IL COMBUSTIBILE FOSSILE DI RAGOGNA

Quando i combustibili si rendono sempre più cari per gli usi ordinarii della vita e per quelli dell'*industria*, la scoperta fatta *in* un paese di combustibile fossile è da salutarsi come una buona fortuna per tutti: e per tale dobbiamo considerare quella della cava di lignite di Ragogna.

La scarsezza delle legna da fuoco fa sì, che presso di noi la povera gente di campagna manometta senza molti scrupoli la proprietà altrui. Così, *oltre al danno presente per il proprietario*, ne proviene la demoralizzazione d'una classe numerosa, che termina col non lasciare più alcuna sicurezza dei frutti della terra. Il caro prezzo del combustibile tende a rendere più cara la produzione della seta; e quindi a renderci più difficile la concorrenza cogli altri paesi sericoli e meno proficua di conseguenza un'industria per il nostro paese vitale. Esso del pari rende più cari i materiali da costruzione: per cui meno agevolezza di avere case rustiche comode e salubri, buone stalle per l'allevamento dei bestiami ricchezza principale dell'industria agricola, granai per la perfetta conservazione delle granaglie, luoghi adatti all'educazione dei bachi da seta, per cui il vantaggio se ne possa più equabilmente diffondere da per tutto.

La lignite della cava di Ragogna, il cui prodotto si migliora e s'aumenta a norma che si procede addentro, può in qualche parte sopperire a tanto bisogno, purchè tutti procurino di estenderne il consumo. Attuato l'escavo finora con poche persone, la cava di Ragogna dà oltre 100 centinaja di lignite al giorno, e la richiesta del combustibile può farne subito triplicare e quadruplicare il prodotto. *Ora si vende ad una lira il centinajo*; ma il consumo maggiore farà sì, che si possa costruire una strada, per la quale il prezzo ne sarà tosto diminuito. Per mostrare il partito, che può trarsi da questa lignite, la Società imprenditrice fece costruire in un villaggio non discosto da Udine, a Cerneglons, una fornace in cui cuoce degli *ottimi materiali da costruzione in gran copia* e non potendo bastare alla ricerca. Il vantaggio ch'essa ci trova in confronto di quello che avrebbe dall'adoperare soltanto le legna, le permetterà di costruire altre fornaci in altre parti della Provincia: e ciò tanto più, che le fornaci attualmente esistenti non bastano ora alle ricerche e le costruzioni dipendenti dai prossimi lavori della strada ferrata aumenteranno grandemente il bisogno dei materiali. Ecco adunque una nuova causa d'incarimento dei combustibili, se la cava di Ragogna non fosse venuta molto a proposito a supplire al vacuo che si farebbe nelle legna.

Perciò sarebbe molto opportuno, che indipendentemente dalle fornaci della *Società* escavatrice (e, diciamolo, per poter essere al caso di farle quella concorrenza che giova all'interesse generale, affinchè essa da ultimo non resti sola a regolare i prezzi dei materiali, e ad esercitare questa industria) gli altri fornaciai facessero ai loro fornelli quelle riduzioni che valgano a facilitare l'uso della lignite. Forse alcuni di questi non si troveranno al caso di sostenere la benchè piccola spesa della riduzione: ma per non perdere il frutto della loro industria essi devono pur farlo, procurando, se non altro, di associarsi qualche capitalista, nella certezza di accrescere i guadagni, anzichè perdere quelli che hanno presentemente. Se potranno diminuire il costo di produzione dei loro materiali e far godere di questo vantaggio anche i consumatori, essi avranno accresciuto il lavoro, ed il guadagno delle loro fornaci, assicurandone nel tempo medesimo l'esistenza.

Ma i fornaciai non sono i soli che possano adoperare con grande tornaconto il combustibile fossile. Lo possono del pari tutti i fabbri ferrai, dei quali quasi ogni villaggio del Friuli ne conta uno, i fabbricatori di spiriti, i tintori, i lavandai ecc.

*Sta nell'interesse generale di tutta la Provincia*, che si accresca il consumo della lignite, perchè potendo la cava produrre assai, dall'aumento del consumo in questo caso può provenirne la diminuzione del prezzo. Anzi, se noi potessimo dare consigli in questo, diremmo alla Società, ch'essa farebbe bene di cedere qualche carato della sua impresa a persone poste in varii punti della Provincia; le quali così, com'è necessario sempre in sulle prime, diffonderebbero l'uso del nuovo combustibile.

## CRONACA DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

La Camera di Commercio del Friuli, nelle sue sedute del 12 e 13, udì la lettura ed approvò, *dopo qualche giunta e modificazione*, il rapporto annuale, voluto dalla legge costitutiva delle Camere, sullo stato, bisogni e desiderii dell'industria e del commercio della Provincia negli ultimi due anni. Esso rapporto, compilato nell'ufficio della Camera; dopo avere ricevuto i rapporti parziali de' suoi corrispondenti dei varii Distretti, che lodevolmente cooperarono a presentare lo stato della Provincia; ha qualche ampiezza, e segue in questo l'esempio già dato da altre Camere, le quali stamparono i proprii e li mandarono in dono anche alla nostra.

Fra questi vanno distinti quello del Circolo di Budweis nella Boemia, quello di Pesth, quello di Vienna; e gli altri pure contengono dati ed osservazioni di grande importanza. Dal complesso di tutti i rapporti delle *sessanta* Camere dell'impero si potrà non solo farsi un'idea delle condizioni economiche delle varie sue parti, ma anche delle vedute dei principali rappresentanti l'industria ed il commercio dei molti e diversi paesi che lo compongono. Di più, dal comunicarseli che le Camere fanno fra di loro, ne potrà grado grado provenire una specie di mutuo insegnamento, cui reputiamo giovevolissimo. I rappresentanti degl'interessi dell'industria e del traffico sono naturalmente portati a considerare le cose cui trattano

---

d'interesse la stampa periodica, e che le gazzette si considerino agli Stati-Uniti come un aringo appena riservato all'intelligenze di *secondo ordine*. Gli Americani non disconoscono i preziosi vantaggi che ricavarono sì dai fogli nazionali che esteri, in momenti che le scabrose battaglie a fronte della madre-patria decidevano l'esistenza dei loro diritti, e i primi principii d'una franchigia combattuta palmo a palmo colla tribuna ancor prima che colle baionette. E oggidì gli estensori d'una tra le migliori Riviste conosciute, quella di Boston, appartengono appunto ai prosatori più distinti che possa vantare la Confederazione.

Se non che il soggetto che abbiamo impreso a toccare in questo articolo, ne chiama ad una delle recenti pubblicazioni dell'America Settentrionale. I nostri lettori hanno già presentito, o lo dovrebbero almeno, che intendiamo dire della *Capanna dello Zio Tom*.

Una donna, la signora Enrichetta Beecher Stowe scrive un libro: lo pubblica durante il bollore della attività Americana applicata agli opifizj alle produzioni, alle macchine: questo libro si divulga negli Stati-Uniti con interesse poco meno che miracoloso, passa in Europa colla celerità dei migliori piroscafi, in un momento è a Londra, Parigi, Milano, Berlino, Pietroburgo: *edizioni sopra* edizioni, traduzioni sopra traduzioni, in ogni paese, in ogni lingua, in quasi tutti i giornali, gli dànno un'importanza eccezionale: lo si cerca avidamente, più avidamente lo si legge. —

Perchè ciò? . . . Ognuno che conosca la *Capanna dello Zio Tom* risponde la stessa cosa. È il romanzo dell'attualità, dell'opportunità: il romanzo che chiama a pensare sulla tratta dei Negri, sulla *loro* schiavitù, *sui loro maltrattamenti*, sul bisogno di cancellare la macchia più obbrobriosa che possa imputarsi al genere umano — La rapida diffusione della *Capanna*, il successo che ottenne, lo strepito che fa, non sono che altrettante prove del sentimento universale, diretto a chiedere che il commercio degli uomini cessi una volta per Dio, e si consideri piuttosto una favola dei tempi lontani, che una colpa aggravata sulla coscienza e responsabilità del nostro secolo.

Ecco il merito principale di questo libro: ecco la voce della riconoscenza di tutti, rivolta alla signora Beecher, per aver resuscitato nel suo romanzo le verità che echeggiarono altre volte dalle tribune di Roscoe, di Wilberforce e di Fox. E pare provvidenza di lassù, che la parola della pietà, della giustizia, dovesse uscire così acclamata e benedetta dal labbro d'una donna, quasi Angelo mandato da Cristo a commovere le viscere della società. Pare provvidenza, che questa parola debba correre l'Universo, non arrestata da alcun argine, forte come una legge di natura, solenne e riparatrice come la Passione del Golgota — Lasciateci, o *lettori*, lasciateci *un momento di quei* voli di poesia Cristiana, unici richiesti per manifestare meglio che sia possibile il trionfo della civiltà sulla barbarie, della morale sull'egoismo, del diritto inalienabile di ciascun uomo a non essere venduto, comprato e barattato dal proprio simile come una zeba o un arnese.

Noi la immaginiamo, l'autrice della *Capanna*, nell'atto di concepire e d'estendere il suo lavoro: la immaginiamo *cogli occhi ancora umidi delle* lagrime profuse allo spettacolo della tratta, coll'anima profondamente commossa al dramma della carne umana in vendita sui mercati di Columbia e Nuova Orleans.

Ella sa, vede, sente dolori, orrori incompatibili con qualsiasi forma di società, incompatibilissimi coll'eguaglianza della Nazione Americana.

Sa, per esempio, che nella Carolina il padrone ha diritto di sferzare lo schiavo: che nella Luigiana può ritenerlo un immobile, disporre delle sue braccia, della sua persona, sparare su lui: che i figli degli schiavi, pareggiati ai parti degli animali, appartengono per accessione al proprietario della madre.

Vede i Negri che rompono la campagna sotto le verghe implacabili, che mangiano pan nero e sudicio, che dormono sui tavolacci, che si appendono agli alberi: talvolta fanciulli, bruciati dal sole sulla gleba umida dei loro sudori, talvolta donne incinte, e per *opera degli stessi aguzzini che menano* lo staffile su' desse.

Sente il gemito dei prigionieri, seppelliti in antri orribili, ogni mattina percossi un dato numero di volte da manigoldi che esagerano l'incombenze del loro officio, e gli ordini del proprietario.

La generosa Americana sa, vede e sente tutto questo, entra nella condizione di quelle creature più afflitte, men perdonate degli animali irragionevoli, non crede che l'abolizione d'una grande ini-

dal lato pratico e lungi dai sistemi economici assoluti Però, siccome anche ad esporre con pratiche vedute lo stato economico d'una Provincia si rendono necessarii sempre degli studii comparativi, e si deve pesare i fatti alla bilancia dei principii, così la pratica non rimane più circoscritta all'osservazione di pochi fatti parziali, a generalizzare le di cui conseguenze facilmente si cadrebbe in errore. Ora da questo appunto, che nel loro complesso i rapporti delle sessanta Camere di Commercio, d'anno in anno ripetuti, conterranno osservazioni sopra un gran cumulo di fatti, derivanti da persone d'attitudini, di modo di vedere, d'interessi diversi, e raffrontabili fra di loro, ne risulta, che la loro pubblicazione dev'essere istruttiva. L'*Annotatore Friulano* porgerà di quando in quando degli *estratti* da questi rapporti, per quella parte di essi, ch'è di maggior interesse il conoscere.

Il rapporto della *Camera di Commercio del Friuli*, dopo un proemio, contiene una breve *descrizione naturale* della Provincia, con alcuni cenni di *climatologia*: poi una *statistica della popolazione*, con un esame delle sue *attitudini per l'agricoltura le altre arti ed il commercio*: un'indicazione sui *prodotti minerali* e sull'utilità d'una esplorazione geologica della Provincia sotto all'aspetto della montanistica; quindi un capitolo *sulle acque, sugli studii e lavori da farsi per minorarne i danni e per trarne profitto*. Segue un capitolo sull'*industria agricola*, sulle *granaglie, loro produzione e commercio*; un altro sulla *coltivazione delle piante commerciali*; uno sul *vino* e sulla *frutticoltura* ed *orticoltura*; ed uno sugli *animali*, secondo le varie loro specie. Uno dei capitoli più lunghi è quello, che tratta dell'*industria serica*, ne' suoi varii gradi, dalla coltivazione del gelso all'allevamento dei bachi, alla filatura dei bozzoli, alla torcitura o commercio della seta ed ai provvedimenti giovevoli a far prosperare viemmaggiormente queste industrie. Dopo un capitolo sulle *altre industrie e traffici* della Provincia, uno tratta dello stato dei *mezzi di comunicazione* e di ciò che manca a completarne il sistema, ed uno sui *pesi e misure*. Due altri capitoli, uno dei quali tratta dell'*assicurazione del possesso certo della terra, del credito agricolo, della difesa dei frutti del lavoro e delle mutue assicurazioni contro gl'infortunii atmosferici*, ed un altro sul modo di completare ne' suoi varii gradi *l'istruzione che deve servire all'agricoltura alle altre arti ed al commercio*, chiudono il rapporto; al quale, oltre alle tabelle statistiche, vanno apposti in nota degli estratti dai rapporti dei corrispondenti distrettuali della Camera.

---

L'*Accademia Udinese* ricominciò fino dal cessato dicembre la sua attività. — Nella tornata d'apertura il *Co. Francesco di Toppo*, presidente per il nuovo triennio, rammentando in un suo discorso ciò che di bello e di utile si fece nella Provincia negli ultimi tempi, mostrò che quanto venne fatto, e che pure ne deve rendere onorevole testimonianza ai vicini ed ai lontani, non debba che servire di maggiore stimolo a procedere nell'opera incominciata. Fece vedere, che scopo degli studii e dei lavori dell'Accademia dev'essere principalmente di giovare al paese. Indicò quanto rimaneva da farsi, compiendo le vie di comunicazione, mediante alcuni ponti sui principali torrenti, che in più luoghi con grave danno la interrompono, mediante le strade che avranno da coordinarsi a quella di ferro, perchè di quest'ultima sia il beneficio equabilmente e da per tutto risentito; quanto per dare maggiore sviluppo all'industria agricola mediante l'associazione e l'istruzione agraria, mediante l'innesto di altre industrie a questa principale. Toccò dei principii di moralità e di previdenza a cui educare il povero laborioso, porgendogli occasione alla custodia de' suoi risparmii. Mostrò in qual modo, anche nelle presenti occasioni economiche, mediante un qualche prestito giudiziosamente contratto si possa partecipare al beneficio di quelle pubbliche opere, la cui eredità lasciata alle generazioni venture le farà grate all'attuale di averle antecipate. Infine, indicando l'indirizzo di pratica utilità da darsi ai lavori dell'Accademia, trovò in questa un'eco assai pronto. — Il socio *Valussi* diede notizia d'un'opera del sig. *Berti-Pichat* in corso di pubblicazione, intitolata: *Istituzioni scientifiche e tecniche d'agricoltura*, mostrando che dalla parte finora edita doveasi indurre, che questa possa formare una piccola ma ottima enciclopedia degli studii applicati all'*industria agricola*, e supplire, in quanto un libro lo può, l'insegnamento orale desideratissimo.

Nella tornata accademica del 2 gennaio vennero nominati per acclamazione a *socii onorarii* i proposti *Cav. Co. Antonio Venier* I. R. Delegato della Provincia; *Co. L. S. Della Torre*, Podestà di Udine e *Dott. Guglielmo Menis* protomedico della Dalmazia. — Venne nominata una Commissione per esaminare alcune proposte di *polizia rurale* risguardanti il *vago pascolo*, innalzata alla Superiorità dalle rappresentanze comunali del Distretto di Pordenone. — Il socio *Valussi* rese conto dell'operato finora da una Commissione per un almanacco popolare istruttivo per la Provincia, mostrando come tutti i suoi membri si aveano accollato una parte del lavoro. — Il socio *Dott. Giulio Andrea Pirona* lesse uno scritto *sulla vita e sugli studii di Francesco Comelli Udinese*; del quale scritto, trattandosi che rende il dovuto onore a persona testè mancata al Friuli ed alla scienza botanica, di cui era valente cultore, daremo una parte almeno in un prossimo numero. L'Accademia ascoltò molto volontieri l'elogio del defunto da quegli che fra noi gli succedeva nello stesso ramo di studii.

Nella tornata del 16 gennajo vennero eletti a *socii ordinarii* i sigg. *Marzuttini* e *Romano*, dottori in medicina e *Marangoni Ermolao* e d'*Angeli Antonio* agronomi; a *socii corrispondenti* i sigg. *Berton* di Cavallico ed *Asti Luigi* di Spilimbergo meccanici. — Il socio Dott. *G. D. Ciconj*, membro d'una Commissione per la *statistica della Provincia*, lesse un piano del lavoro, che eseguito col concorso di tutti gli Accademici, e d'altre persone da essi associatesi, presenterebbe lo stato completo della Provincia, con dati comparativi fra il presente ed il passato utilissimi a conoscersi. È desiderabile, che un tale disegno venga eseguito, perchè il paese sia noto a noi ed agli altri. Prima condizione per poter pensare ai miglioramenti da introdursi nell'economia di una famiglia, si è quella di conoscerne pienamente lo stato. — Il socio *Valussi* lesse alcune parole sulla necessità di venir preparando una *terminologia agricola comparata* di tutti i dialetti della penisola.

---

Fra le singolarità della *stagione invernale*, che quest'anno procede tiepida tuttavia, ad onta che gli ultimi giorni si abbia veduto i monti coperti di neve, si è quella, che ad Udine il 17 corrente, poco dopo l'ora meridiana, si ebbero lampi e tuoni, con qualche po' di grandine mista a grandi scrosci di pioggia.

---

Nei giorni 10 ed 11 si tenne a Tolmezzo una adunanza dei rappresentanti i 31 Comuni della Carnia, per provvedere ai mezzi economici per la *costruzione di due ponti sul Tagliamento ed uno sulla Vinadia*, con un tratto di strada per unirli; avendo le innondazioni del 1851 prodotto guasti gravissimi. Si decise, che i 31 Comuni facessero al *Consorzio carnico stradale* un prestito di Austr. L. 400,000 da pagarsi in quattro anni e da ammortizzarsi in otto. — Tale deliberazione fu presa alla quasi unanimità di vôti.

---

## Notizie di Scienze, Lettere ed Arti

Sembra, che anche in Germania sia nata una reazione contro il genere terroristico ed ampolloso in letteratura. La semplice poesia del villaggio che appariva nel *Champi* e nella *Claudia* della Sand dicesi apparisca nella novella in verso intitolata la *Regina di Maggio* di Wolfango *Müller*. In essa sono dipinti i tratti caratteristici dei villici della Germania del Basso Reno.

— Anastasio Grün (il conte Auersperg), poeta tedesco dell'Austria, pubblica coi tipi del Cotta a Stoccarda le opere poetiche postume di *Lenau*, che sventuratamente morì a Vienna dopo avere perduto il bene dell'intelletto. Queste opere dell'autore di un altro *Faust* e che trattò in poesia narrativa anche un soggetto italiano il *Fra Girolamo Savonarola*, sono un dramma intitolato *Don Giovanni*, un frammento drammatico col titolo di *Elena* ed alcune poesie liriche. L'editore parla di queste opere postume come di lavori degni della fama, cui l'autore si avea acquistata. — Una pubblicazione simile è fatta da Cristoforo Teodoro Schwab (crediamo il figliuolo del celebre poeta Gustavo Schwab, il quale abitò per alcun tempo a Trieste) delle opere completate di Federico Holderlin, la di cui sorte ebbe una sventurata analogia a quella di Lenau.

— Del Cosmos di Humboldt è comparsa anche la seconda parte del terzo volume, che tratta tutta del mondo astronomico. Gli alti concepimenti e la freschezza della mente in così vecchia età forma l'ammirazione di tutti.

— Il principio del 1853, a giudicare dalla notizia datane dall'*Athenaeum*, mostra di voler recare molte novità storico-letterarie in Inghilterra. Indichiamone alcune. Stanno per pubblicarsi le *Memorie e corrispondenze di sir Carlo Fox*, l'insigne oratore e politico, edite da Lord John Russell; una *storia dell'amministrazione della Compagnia delle Indie Orientali, di Kaye*, una *storia della politica coloniale dell'Inghilterra* scritta dal conte Grey, che fungeva il ministero delle colonie nell'amministrazione di Russell. Gli avversarj del politico wigh dicono, ch'egli farà un'apologia di sè medesimo. Si pubblicano alcune *lettere inedite* che completeranno la raccolta già celebre del conte Chesterfield, ed altre del poeta Gray. Desteranno certamente in alto grado la curiosità del pubblico le *Carte di sir Hudson Lowe*, risguardanti le più di esse la prigionia di Napoleone a Sant'Elena; come pure quelle *di lord Castlereagh*, che contengono importanti documenti sul *Congresso di Vienna*, sulla battaglia di Waterloo, sull'occupazione di Parigi delle armate alleate. I discorsi di lord Wellington sono una delle opportunità del momento, un'appendice agli splendidi funerali fatti dall'Inghilterra al *duca di ferro*, per eccitare simili ambizioni alla difesa degli interessi nazionali. Il sig. Campbell tratta dell'*India quale potrebbe essere*; il cap. Erskine delle *Isol. del Mar Pacifico Occidentale*. Si pubblica dal segretario privato del testè defunto ministro degli affari esterni degli Stati-Uniti d'America, Daniello Webster, una sua vita. Poi altri stampano *Memorie sulla Corte e sul gabinetto di Giorgio III*; *Fra Dolcino ed i suoi tempi*; *racconti e tradizioni scandinave ecc.*

---

quità possa essere un problema da discutersi a sangue freddo: e il suo libro non può a meno di uscire splendido di quelle idee, fecondo di quella logica, che Dio e la Religione ispirano agli Apostoli della Civiltà.

Inoltre la *Capanna dello Zio Tom* è buona come romanzo, e tanto più nell'attuale bassezza di questo genere di letteratura. Non ha che fare colla nota speculazione dei romanzieri parigini, che van sciorinando sulle gazzette la loro smania di brutte novità, un tanto per riga. Non si tratta di dar da bere ai curiosi, di solleticare il sensualismo, di lusingare le passioni vili, la prostituzione, il suicidio. Lo scopo dell'Americana è troppo santo, perch'ella non debba stare al signor Dumas, per esempio, come l'oro all'orpello. Soprattutto la sua maniera di dipingere, di descrivere, di far movere e dialogare i personaggi è d'un effetto nuovo, originale, prezioso. Molte volte si avvicina a Walter Scott, altre lo arriva, a luoghi lo lascia indietro: e ciò ogni qualvolta predilige l'analisi del cuore, lo sviluppo dei sentimento, il dilicato, il naturale, il semplice, in confronto delle ricerche minutissime a cui s'abbandona non di rado l'autore del Waverley. L'episodio è frequente nella *Capanna*, e doveva esserlo, per esaurire il soggetto nei rapporti del vantaggio morale e sociale che si propose la scrittrice. Erano i quadri staccati che potevano con maggior evidenza accrescer forza all'azione: e tanto lo conobbe la Strowe, che appunto negli episodj fece risaltare maggiormente la prima delle sue doti letterarie, vivacità e verità di descrizione. Quanto allo stile, alle immagini, alla condotta, bisogna partire dalla conoscenza che la signora Enrichetta passa a buon diritto in America per egregia letterata. Ella appartiene ad una famiglia, di cui ogni individuo ha scritto, stampato qualcosa. Nata, cresciuta tra autori, li supera tutti, e la *Capanna dello Zio Tom* le acquista un grado di popolarità, a cui si giunge di raro in un paese, che non esagerando nè lodi nè biasimi, ha d'uopo d'esser tocco da bellezze insolite, per unire tutti i suffragi in un solo.

Intanto questo libro ha cominciato a produrre dei buoni effetti, e lascia credere fondatamente che ne produrrà di maggiori.

Nuove Società di *Amici dei Negri* vanno formandosi, come altra volta a Parigi da Mirabeau, La Fayette, Gregoire ed altri — Le dame americane fanno indirizzi per ottenere almanco delle migliorie nel trattamento dei Negri: le inglesi fanno lo stesso: sorgono altri scrittori, come il signor Hidreth nello *Schiavo Bianco*, a propugnare l'abolizione della Schiavitù, e un'interesse che si agita migliaja di leghe lontano da noi, diventa nostro, europeo, trattabile nelle nostre conversazioni, nei nostri giornali, con tutta la forza e l'affetto dell'anima nostra.

Concludiamo, rivolgendoci a gran parte dei giovani italiani, a quelli che leggono romanzi, poi romanzi, e sempre romanzi, e diciamo — Se vi dà l'animo di smettere, per una dozzina di giorni, la lettura di cose francesi, poichè Manzoni vi stufa, leggete almeno e tornate a leggere la *Capanna dello Zio Tom*.

— Il *pittore* tedesco Gustavo König, ha impreso a fare in una serie di lavori la storia della Chiesa, figurando i punti più culminanti di essa.

— Il celebre *Proudhon* ebbe da ultimo a perdere una causa assai singolare, cui avea impreso a combattere a *difesa della sua proprietà*. Essendo egli anche un molto erudito filologo avea ancora nella sua gioventù composto una specie di *grammatica universale* e stampatala a sue spese. Non avendone esito ei la vendette per carta; ma la sua posteriore celebrità fece sì che un libraio comperò il fondo di questi libri per venderli con suo vantaggio. Proudhon, che avea venduto *carta* e non *libri*, volea opporsi a tale commercio; ma i tribunali di Lione gli diedero torto.

## NOTIZIE D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

Fra gli *scritti risguardanti l'industria agricola* pubblicati di recente in Francia, dove siffatti lavori abbondano, ne notiamo alcuni per darne notizia ai lettori. — Il Sig. Jouyme pubblicò un'operetta sul *rimboscamento delle montagne*, ch'è una delle questioni del giorno sulle quali si parla tuttodì vagamente ed in generale, senza venire quasi mai al concreto ed ai mezzi di esecuzione. — Il Sig. Lafarelle pubblicò degli *studii economici sull'industria della seta nel mezzodì della Francia*; il Sig. Rouyon un opuscoletto sull'*Associazione dell'agricoltura e del commercio*. Il titolo è di tutta opportunità per i nostri paesi, nei quali s'ha bisogno di trattare l'*agricoltura* coll'operosità dell'*industriale* e colle vedute speculative del *commerciante*. Il Sig. Lavalle scrisse un *trattato pratico sui funghi commestibili*; il Sig. Loisel un lavoro di orticoltura *sulla coltivazione dei meloni*; il Sig. Villeroy un *manuale dell'allevatore degli animali cornuti*. Quest'ultimo soggetto è di capitale importanza per gli agricoltori studiosi; poichè non è mai ricca quell'agricoltura che non si basa sull'abbondanza dei buoni bestiami. Il Sig. Hecquet d'Orval scrisse sul *miglioramento della razza cavallina*; ed il conte Tourdonnet *sulla società agricola delle scorte vive*. Parrà singolare, che un *Manuale completo della fabbricazione dei vini, di frutti, del sidro, del vino di peri* ecc. sia stato tradotto dall'inglese. [Ma forse, che coll'attuale malattia delle uve anche nei nostri paesi, piuttosto che ricorrere a falsificazioni perniciosissime alla salute, si voglia vedere quale partito può trarsi anche dalle bevande estratte dai frutti quando questi abbondano. Sappiamo di avere gustato quest'autunno dell'ottimo sidro fabbricato in una famiglia. Veggano i possessori di frutteti, se fosse del loro interesse l'apprendere quest'arte. — Dal solo titolo non si può argomentare la portata d'un'opera del Sig. Baudremont professore di chimica a Bordeaux, che scrisse *dell'esistenza di correnti interstizie nel suolo arabile* e della loro influenza sull'agricoltura ecc. Ma certo va bene, che la scienza porti i suoi studii a profitto dell'agricoltura. — Negli ultimi anni si cominciò in Francia ad attribuire tutta l'importanza che ha veramente all'*irrigazione agraria*, e siccome questa porta di conseguenza molte quistioni di diritto, così vi si volle opportunemente regolare la legislazione in tale materia. Per renderla poi più nota l'avvocato Bertin compilò un *Codice delle irrigazioni*. — Proseguiremo nei fogli successivi queste notizie d'opere d'agricoltura, estraendole dai giornali in varie lingue.

— Ad Agram [Zagabria] la *Società agraria della Croazia* pubblicherà una *Gazzetta d'agricoltura* in lingua illirica. Da per tutto adunque si conosce la necessità di promuovere l'industria agricola.

(ANIMALI PERFEZIONATI). — A provare coll'argomento delle cifre quanto importi in ogni paese dedito all'agricoltura l'adoperarsi al *perfezionamento dei bestiami* il Sig. Jamet, nel *J. d'Agric. Prat.* porta l'esempio seguente. Nella Mayenne, in Francia, ei dice, dove si alleva una razza di majali la migliore che si abbia nel paese, dietro un calcolo molto moderato, il consumo della carne di porco sarebbe di 2,886,500 chilogrammi, importanti un valore di 2,020,500 fr. Un valore totale approssimativamente uguale vi si ottiene dall'esportazione di questi animali, cosicchè in tutto si avrebbe 4,041,100 fr. È provato, che il porco così detto *nuovo-leicester* che si alleva in Inghilterra, consumando la stessa quantità di nutrimento, dà un terzo di più in carne ed in grasso, d'una qualità anche migliore. Ecco adunque, che dall'allevamento di questa razza perfezionata si avrebbe, per una sola provincia abitata da 375,000 anime, una rendita di 1,347,033 fr. di più: o, ciò che vale lo stesso in quanto alla rendita, e meglio forse in quanto alle conseguenze indirette, l'allevamento di questo majale distinto porterebbe con sè una produzione di carne porcina molto maggiore, per cui potrebbe approfittarne il povero in maggiore quantità. Ora chi non sa quanto negli operai della campagna più affaticati nella stagione dei lavori l'uso di alquanto cibo animale importi ad accrescere le loro forze ed a mantenere la loro salute? — Come non si renderebbe adunque benemerito d'un paese quell'allevatore di bestiami, il quale od introducesse una razza di bestiami già perfezionata altrove coll'arte, o con lunghi e continuati sperimenti perfezionasse quella del paese? Dai majali trasportando il ragionamento agli animali bovini si vedrebbe, che dal perfezionamento delle razze si ottengono vantaggi grandissimi. Gl'Inglesi, che hanno il primato in questo ramo dell'industria agricola, fecero prodigi: ed i loro buoi, nei quali la tara è ridotta al minimo possibile ed il di cui peso in ottima carne è maraviglioso, si può dire che sieno un prodotto dell'arte più che della natura. A questo essi sono pervenuti coll'adattare il nutrimento allo scopo, che si vuol ottenere. Ed in ciò si domandano studii e sperimenti non pochi.

— L'uso dei *lavatoi a vapore* va diffondendosi sempre più nelle grandi città. A Venezia è già tempo, che se ne stabilì uno; a Vicenza fu introdotto nell'ospitale, a Vienna sta per stabilirsene uno in grande. Anche Udine avrà il suo all'ospitale; e sono da lodarsi le cure, cui la Direzione dell'Istituto si prende per questo. Che l'uso, colle opportune disposizioni e compensi, potesse venire accomunato anche agli altri Istituti di beneficenza ed in generale ai poveri verso una tenue contribuzione, come si usa a Londra? La cosa merita di essere studiata.

— La riduzione dei dazii nella *tariffa doganale* dell'Austria produsse già l'effetto di *accrescere, contemporaneamente* alla somma dei traffici, anche la rendita dello Stato. I *dazii d'importazione*, che nel 1851 produssero 19,078,697 fiorini, nel 1852 (ossia nell'anno che comincia col 1. nov. 1851 e finisce col 31 ottobre 1852) diedero invece il prodotto di 22,028,671 fiorini: e si noti che la nuova tariffa non fu operativa, che per gli ultimi nove mesi, cioè dal 1. febbraio in cui venne introdotta a tutto ottobre 1852. I *dazii d'esportazione* vennero diminuiti moltissimo: e qui si presenta una tenue diminuzione nel prodotto delle dogane; il quale nel 1851 fu di 1,154,352 fiorini nel 1852 fu di 1,127,209. Nei *dazii di transito* c'è ancora aumento, essendone salito il prodotto da fiorini 69,672 ad 82,370. Così pure il prodotto delle altre *tasse accessorie* da 825,151 fior. salì a 941,972. In complesso il prodotto delle dogane nel 1852, *in confronto di quello del 1851, fu maggiore* di 2,452,450 fiorini. Un tale sperimento è senza dubbio incoraggiante a procedere nel senso del nuovo sistema.

— Il *commercio della Svezia* durante l'anno 1851 apparisce dal resoconto ufficiale del Collegio commerciale avere avuto risultati assai favorevoli. L'importazione fu di 27 1/2 milioni di talleri, l'esportazione di circa 27 milioni. Il maggiore incremento d'importazione fu nello zucchero e nel caffè: ciocchè è indizio d'agiatezza nel paese. Il maggiore incremento di esportazione fu nei legnami; ciocchè concorre a mostrare, che di questi se ne accresce il bisogno fuori. Il tonnellaggio dei bastimenti entrati ed usciti si equilibra all'incirca intorno alle 320,000 tonnellate.

— I possessori di *rendite*, ossia di titoli sopra lo Stato per obbligazioni di questo verso creditori, che in Francia sommavano nel 1830 a 195,370 e nel 1848 a 291,808, erano giunti al principio del 1851 a non meno di 823,790. Da ciò si vede, che i grandi capitalisti hanno procurato di cedere i loro titoli alla gente minuta; e che essendo adesso numerosissimi i creditori dello Stato, le persone interessate alla stabilità delle *cose sono moltissime*. I così detti *rentiers* non sono più una casta, ma un esercito; e moltissimi poi sono quelli, che prendono parte ai giuochi di borsa. Le conseguenze di questo notabile fatto economico possono essere molto e molto gravi.

— Il *numerario* affluì nel 1852 in tanta abbondanza in Inghilterra, (alla Banca il 10 luglio era asceso alla somma di 22,232,138 lire sterline) che lo sconto, il quale il primo gennaio fu ridotto dal 3 al 2 1/2 per cento al 22 aprile venne di nuovo ridotto al 2 per 100; sebbene da ultimo, per misura di precauzione sia rialzato al 2 1/2. Ciò permise agl'Inglesi, non solo di dare uno sviluppo straordinario alle loro industrie quest'anno, ma anche di prendere parte alle imprese dell'estero. Non si progetta strada ferrata sul Continente, sia pure nelle montagne della Svizzera, od in quelle della Svezia, ove non accorrano capitali inglesi. La stampa di Londra fa i più lieti pronostici anche per l'avvenire: soltanto teme, che i giuochi di Borsa che si fanno presentemente a Parigi abbiano, presto o tardi, da produrre una crisi, i cui perniciosi effetti debbano risentirsi anche in Inghilterra. Diffatti nella Borsa di Parigi avvennero da ultimo molte oscillazioni, che fanno temere il principio d'una crisi.

## Udine 19 Gennajo

(COMMERCIO) — *Antecipando d'una quindicina dal prima divisato la pubblicazione dell'*Annotatore Friulano, *non cominciamo fino da questo numero a dare le* notizie commerciali *colla regolarità e con quei particolari che avranno nei numeri successivi. Con questo non facciamo che metterci in via; riserbandoci a notare i prezzi in appresso.*

La *notizia*, che il governo di Napoli triplicò il dazio d'esportazione degli *Olj* di oliva, affine di conservarli per il consumo del paese, contribuì a fare, che questo genere venga sostenuto ad alti prezzi dai possessori in tutti i mercati d'Europa. Anche le ultime notizie dal Levante portano sostegno in tutti i luoghi di produzione, tanto nelle Isole Jonie, come in quelle dell'Arcipelago, o sulle coste dell'Asia. Di tali aumenti se ne risentono anche gli altri *olj* e *grassumi* e così pure il *sapone*.

L'affluenza delle *Granaglie* da tutte le provenienze al porto di Londra, ch'è si può dire il regolatore del traffico di questo genere, arrestò alquanto la vivacità degli affari, che da ultimo si facevano in essa. Però, tanto in Inghilterra, come in altri paesi, le *pioggie ostinate* dell'autunno impedirono una parte della seminagione dei *Frumenti*; e ciò avrà non dubbia influenza sul loro commercio in avvenire, secondo tutte le previdenze. Da questo fatto ne segue, che generalmente nei luoghi di produzione le *granaglie* vengono sostenute, conoscendo che non abbondano.

Nulla avvenne da ultimo, che smentisca l'andamento generalmente favorevole del commercio delle *Sete*; sebbene questo genere risenta l'influenza delle oscillazioni dalle carte pubbliche, e la richiesta che continua sia piuttosto nella roba lavorata che nella greggia. È da indursi che questo genere, quand'anche provasse qualche momento di fiacchezza negli affari, non subirà notevoli alterazioni nella *stagione presente. Conviene notare, che in Inghilterra, le Sete asiatiche* affluiscono ogni anno in maggiore quantità: per cui a conservare la produzione dei nostri paesi è necessario fare tutto ciò che è possibile nel senso di sempre più perfezionarla e di ottenerla a buon mercato.

Passando a qualcosa di locale, notiamo, che il *mercato degli animali* in questa città, quasi impedito il primo giorno *(17)* jeri *(18)* fu animatissimo e con molti concorrenti. Si fecero molti contratti a prezzi di circa un dodici per cento maggiori degli ultimi. Anche oggi prosegue la stessa vivacità di affari.

La scarsezza delle vinacce per la fabbricazione dell'acquavite fa sì che quest'anno qualche fabbricatore domandi *di poter introdurre con un dazio di favore le uve appassite* guaste, per adoperarle a quest'uso.

I prezzi delle *Granaglie* nella piazza di Udine furono nella prima quindicina di *gennajo* come segue: *Frumento* per ogni stajo a misura locale A. L. 14 : 24; *Granoturco* 9 : 65; *Avena* 8 : 14; *Segale* 11 : 20; *Orzo pillato* 13 : 85; *Orzo non pillato* 7 : 51; *Sorgorosso* 5 : 69.

## AVVERTENZA DELL'ANNOTATORE

Col giorno d'oggi comincia la regolare pubblicazione dell'ANNOTATORE. I numeri mancanti a complemento del mese di gennaio verranno compensati nel corso del semestre con supplementi appositi. Si prega quelli che ricevono il presente secondo numero, e che non intendono di associarsi, di rimandarlo semplicemente colla parola *rifiutato* a scanso di spese ulteriori.

### CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

| | 17 gen. | 18 | 19 |
|---|---|---|---|
| Obb. di St. Met. al 5 p. 0/0 | — | 95 1/4 | 95 1/8 |
| dette al 4 1/2 p. 0/0 | 85 1/8 | 85 | — |
| dette al 4 p. 0/0 | 76 3/4 | — | — |
| dette del 1850 reluib. 4 1/2 p. 0/0 | 92 1/16 | 92 | — |
| Prestito con estraz. a sorte del 1834 p. 500 fi. | 225 1/4 | 225 3/8 | — |
| » » del 1839 p. 250 fi. | 139 | 139 3/8 | — |
| Azioni della Banca | 1376 | 1375 | 1371 |

### CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

| | 17 gen. | 18 | 19 |
|---|---|---|---|
| Amburgo p. 100 Tall. corr. Ris. a 2 mesi | 160 3/4 | 160 | — |
| Amsterdam p. 100 Tall. corr. a 2 mesi | 160 | — | — |
| Augusta p. 100 fior. corr. uso | 108 3/4 | 108 1/4 | 108 3/4 |
| Genova p. 300 lire nuove piem. a 2 mesi | — | — | — |
| Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi | 106 | — | — |
| Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi | 10: 36 | 10: 33 | 10: 37 |
| Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi | 10: 36 | 10: 34 | 10: 36 |
| Milano p. 300 L. A. a 2 mesi | 108 | 107 3/4 | 108 L. |
| Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi | 127 | 126 1/2 | — |
| Parigi p. 300 franchi a 2 mesi | 127 1/4 | 126 3/4 | 127 1/2 |
| Trieste p. 100 fiorini 1 mese | — | — | — |
| Trieste p. 100 fiorini 2 mesi | — | — | — |
| Venezia p. 300 L. A. 1 mese | — | — | — |
| Venezia p. 300 L. A. 2 mesi | — | — | — |

### CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

| ORO | 16 gen. | 17 | 18 |
|---|---|---|---|
| Sovrane L. | — | — | — |
| Zecchini imperiali fior. | 5: 7 | 5: 6 | — |
| » in sorte fior. | — | — | — |
| da 20 franchi | 8: 36 | 8: 36 | — |
| Doppie di Spagna | — | — | — |
| » di Genova | — | — | — |
| » di Roma | — | — | — |
| » di Savoja | — | — | — |
| » di Parma | — | — | — |
| » Sovrane inglesi | 10: 46 | — | — |

| ARGENTO | 16 gen. | 17 | 18 |
|---|---|---|---|
| Tal. di M. Teresa f. | 2: 15 | 2: 15 | — |
| » di Franc. I. » | 2: 15 | 2: 15 | — |
| Bavari » | 2: 12 3/4 | 2: 12 3/4 | — |
| Crocioni » | — | — | — |
| Pezzi da 5 fr. » | 2: 9 1/4 | 2: 10 | — |
| Agio dei da 20 Car. » | 9: 1/4 | 9 1/4 | — |
| Sconto » | 6 1/4 a 3/4 | 6 1/2 a 7 | — |

### EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMB.-VEN.

| VENEZIA | 16 gen. | 17 | 18 |
|---|---|---|---|
| Prest. con god. 1 N. | 94 | 94 1/8 | — |
| Conv. Vig. Tesoro » | 92 | 92 a 92 1/2 | — |

*Tip. Trombetti - Murero*

Luigi Murero *Redattore.*